

**Anna Maria Furlan**

La leader Cisl: "La partita va giocata insieme da governo, parti sociali, istituzioni e Regioni"

# "Renzi cambi strategia Per sconfiggere la crisi l'autosufficienza politica non sta funzionando"

LUISA GRION

ROMA. I dati sull'occupazione, per Anna Maria Furlan, segretario generale della Cisl, sono un messaggio chiaro da spedire al governo Renzi: «Deve cambiare strategia, deve dedicare al lavoro l'attenzione e la passione che riversa su altri temi e che non vedo in questo».

**La disoccupazione torna al 12,7 per cento, quella giovanile al 42,6, in un solo mese 42 mila donne sono state rimandate a casa. E' una fase di passaggio in attesa che il Jobs Act produca a pieno titolo i suoi effetti o un tendenza che continua?**

«Direi che per comprendere la gravità del caso basta guardare ai numeri assoluti: in Italia ci sono 3 milioni e 240 mila disoccupati. Non è con l'autosufficienza politica che risolveremo i problemi di questo Paese, non esistono formule magiche, non bastano né gli sgravi fiscali e contributivi né il nuovo contratto. Servono azioni forti e una strategia importante con obiettivi precisi a sostegno della crescita».

**Questo governo, secondo lei, è in grado di mettere in atto azioni forti?**

«No, fino a quando continuerà a pensare di poter fare tutto da solo. La partita va giocata assieme, fra Palazzo Chigi, regioni, istituzioni e parti sociali: c'è una base di partenza buona, creata da fattori esterni come l'intervento della Bce e il basso costo del petrolio. Facciamo un patto sociale e sfruttiamo al massimo questi vantaggi».

**Il premier Renzi non sembra intenzionato a darvi retta.**

«Questi dati dovranno fargli cambiare idea. Ce lo insegna la storia: in questo Paese le grandi crisi si affrontano e si risolvono con gli accordi sociali che danno forza alle decisioni dell'esecutivo, non le indeboliscono, come il governo attuale sembra temere».

**Il patto sociale che lei chiede non c'è, in compenso c'è la coesione sociale lanciata da Landini. Cosa ne pensa?**

«Sta generando una grande confusione fra il ruolo della politica e quello del sindacato che per me, invece, ha un compito specifico: contrattare e fare accordi al fine di creare lavoro. Di

tutto avevamo bisogno, salvo che di questa confusione che sta danneggiando il sindacato».

**Avete qualche idea riguardo alle azioni forti a contrasto della disoccupazione?**

«Molte, e tutte partono dalla convinzione che per creare lavoro bisogna sostenere la crescita e i redditi. Stiamo raccogliendo le firme per una proposta di legge sul fisco: mille euro di tasse in meno per i redditi lordi dai 40 mila euro in giù, per esempio. E poi avanti con le leggi contro la corruzione e con un nuovo sistema di appalti, entrambi necessari per sbloccare le opere e riconquistare credibilità presso gli investitori stranieri».

**Intanto oltre 42 mila donne hanno perso il lavoro in un solo mese. Cosa sta succedendo?**

«Purtroppo le crisi acuiscono i problemi che già ci sono, tutti ne subiscono le conseguenze, ma i più fragili patiscono di più. E le donne e i giovani sono le fasce deboli di questo Paese. Inoltre dopo aver colpito la manifattura, ora la crisi sta producendo i suoi peggiori effetti sul terziario, settore dove la presenza femminile è predominante».

**C'è il pericolo che questo crollo del lavoro femminile diventi un trend?**

«Se non vi sarà un'attenta politica di redistribuzione dei redditi il rischio c'è. La crisi ha aumentato la povertà, ha moltiplicato le disuguaglianze e messo a dura prova la tenuta sociale del Paese».

**Però nei primi mesi dell'anno sono stati firmati 79 mila contratti a tempo indeterminato. Come li valuta? Si tratta di nuovi posti o di stabilizzazione di precari?**

«Sinceramente il dibattito non mi appassiona. Premiare le aziende che assumono a tempo indeterminato è giusto e, considerato l'alto tasso di precarizzazione, dare stabilità è ottima cosa».

**Il ministro del Lavoro Poletti, nei giorni scorsi, ha detto che i contratti possono arrivare al milione.**

«Bene, mi auguro che abbia ragione, ma non basterebbero comunque visto che ci sono tre milioni di disoccupati. Le soluzioni ai problemi non nascono dal nulla: il Paese deve darsi un progetto, mettere il lavoro in testa a tutti i temi. Vedo, al contrario, che il governo ci mette poca attenzione e poca passione».

”

I più fragili patiscono di più le difficoltà. E le donne e i giovani sono le fasce deboli di questo Paese



Per aumentare l'occupazione bisogna creare crescita e sostenere i redditi

“

ANNAMARIA FURLAN  
SEGRETARIO GENERALE CISL

